

Gazzetta del Sud 10 Agosto 2001

Il nipote gli ricompra la salumeria confiscata

PALERMO - Era considerata dai carabinieri del Ros la base operativa dei boss stragisti di Capaci, per questo venne confiscata nel '97 con provvedimento definitivo dalla magistratura, ma poi è stata riacquistata dal nipote del capomafia che continua ad esercitare, secondo i giudici, la sua influenza.

La vicenda della salumeria «Amici a Tavola» del capomafia della Noce Stefano Ganci, ora rilevata da Francesco Viglianisi, figlio della cognata di Domenico Ganci, fratello di Stefano, viene fuori dalle motivazioni alla sentenza di condanna dell'avvocato Domenico Salvo, ritenuto fiancheggiatore dei Graviano, boss di Brancaccio. Sui rapporti economici e sulla rete di prestanomi, che per anni, hanno gestito affari per conto dei boss di Brancaccio, la Procura ha aperto un'inchiesta sulla base, anche, dei documenti sequestrati al legale. Si tratta di un'indagine parallela a quella che ha portato alla condanna a sei anni per associazione mafiosa di Salvo.

Della salumeria i Graviano parlano con Salvo. Chiedono all'avvocato di incaricare Salvatore Inzerillo, poi coinvolto nell'inchiesta insieme al legale, di contattare un dipendente di Amici a Tavola. All'uomo bisognava riferire che «Stefano vuole che ci aiutano a distribuire il nostro prodotto nei bar».

Il riferimento, secondo il giudice, è al caffè della Iti, ditta che per gli investigatori sarebbe stata nella disponibilità dei Graviano. E «Stefano» è Stefano Ganci, detenuto per mafia in regime di 41-bis. «La precisa indicazione del dipendente dell'esercizio commerciale - scrive il giudice - non può che provenire direttamente dallo stesso Ganci Stefano, il quale, evidentemente, è ancora in grado di esercitare delle penetranti forme di influenza sull'esercizio commerciale che gli è stato confiscato e ritiene che il soggetto individuato sia idoneo a dare una mano all'attività che sta a cuore ai Graviano».

«In altri termini, Giuseppe Graviano - continua il gup - pur di incrementare la diffusione del caffè distribuito dalla Iti, ha chiesto la collaborazione di un altro coassociato mafioso di elevato spessore criminale, quale è sicuramente Ganci Stefano, all'epoca dei fatti anch'esso ristretto a Spoleto in regime di 41 bis, al fine di sfruttare la collaborazione di un dipendente dell'esercizio commerciale Amici a Tavola».

EMEROTECA ASOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS